

ettolitri di vino soltanto in tre occasioni: in Francia prima della famosa rottura dei trattati di commercio nel 1887... in Austria-Ungheria al tempo della famosa clausola di favore; e infine di nuovo in Francia nel 1918 perchè in quell'anno la Francia aveva avuto pochissimo raccolto, aveva bisogno di vino per le sue truppe e per la sua popolazione interna, e non voleva comperarlo dalla Spagna neutrale.

Ma, in generale, grosso modo, la nostra esportazione vinicola è di un milione a un milione e mezzo di ettolitri; vale a dire, secondo le annate, rappresenta soltanto da un ventesimo a un trentesimo della nostra produzione.

Indubbiamente però basterebbe la ricerca da parte di qualche vecchio o nuovo mercato del nostro vino per veder subito risolta la nostra situazione e animati i nostri mercati.

Invece, l'esportazione tende a limitarsi. E perchè diminuisce questa esportazione che lo scorso anno è arrivata a stento a mezzo milione di ettolitri?

Ormai, gli Stati del mondo si possono dividere in tre gruppi: quelli che hanno proibito nel modo più assoluto il vino, quelli che berrebbero molto volentieri il vino ma non hanno i danari per comprarlo, e quelli che bevono e sono perciò ancora nostri probabili clienti.

Tutti sanno che gli Stati Uniti d'America hanno iniziato l'esperimento antialcoolico con la stolidità pretesa di salvare l'umanità abbeverandola soltanto di acque minerali e confondendo il vino con l'acquavite, l'uso con l'abuso del vino.

Tutti sanno invece che per combattere la vera piaga dell'alcoolismo bisognerebbe diffondere il vino come bevanda normale, perchè in tutte le Nazioni dove il vino è bevanda tradizionale la piaga dell'alcoolismo con i reliquati della degenerazione, del crimine e della pazzia non esiste.

Del resto anche gli Stati Uniti, con tutte le loro proibizioni, non sono riusciti ad ottenere l'intento e mai la California ha venduto le sue uve così care come dopo il proibizionismo di Stato, perchè ogni abitante ha il diritto di farsi il vino in casa fino a 200 galloni; mai è avvenuto che i medici degli Stati Uniti ordinassero come ora tanto vino nelle loro ricette, da che il ministro di grazia e giustizia degli Stati Uniti ha dichiarato che sarebbe poco rispettoso verso la scienza mettere dei limiti alle prescrizioni del vino ai malati, il che ha lasciato piena libertà

ai medici nell'ordinarlo; nè mai come ora è avvenuto che un popolo, il quale ha l'abitudine della schiettezza e della franchezza, abbia dovuto ricorrere a sotterfugi e a frodi per bere il vino.

Del resto, l'ideale magnifico dell'umanità che rinuncia ad ogni bevanda eccitante ed esilarante si può dire irraggiungibile: tutti i popoli hanno la loro bevanda inebriante e perfino nelle memorie religiose troviamo la bevanda che serve a vincere il dolore ed il tempo ed a provocare la gioia.

L'onorevole Turati ha portato qui, e con molto cuore, una proposta intermedia; cioè, ha invitato i popoli a bere in luogo del vino, degli sciroppi di uva, dei mieli d'uva, prodotti che non sono alcoolici, ma pure ricavati dalla vite. Potrei essere pienamente d'accordo con lui, poichè ciò che ci interessa è di consumare il prodotto delle nostre viti, sia in un modo che nell'altro.

Ricordo anzi di aver ciò sostenuto a Milano nel congresso antialcolista internazionale, dove erano molte donne... e anche non belle. (*Commenti — Si ride.*)

Ma a proposito di questi surrogati morali mi permetto di dire che il vino senza alcool, il sigaro senza nicotina e l'amore senza baci, sono belle cose in teoria, ma non reggono in pratica. (*Viva ilarità.*)

La proibizione antialcoolica è passata dall'America (Stati Uniti e Canada) alla Russia, alla Finlandia, alla Lettonia ed anche la Svezia e la Norvegia, la Danimarca ed altri paesi stanno studiando le più severe misure per restringere l'uso del vino. Bisogna, ne è tempo, lottare contro il proibizionismo del vino ed io per questo faccio appello al Governo e più ancora alla iniziativa dei nostri viticoltori e industriali in vino.

Vi è un altro gruppo di paesi che vorrebbero bere il vino, ma non hanno soldi: sono i paesi vinti dalla guerra. La Germania, che comprava da noi sui 200 mila ettolitri oggi nulla riceve. Ma sono lieto di aver saputo ieri che pare si sia riuscito ad ottenere dalla Germania un permesso d'importazione di vini italiani per 100 mila ettolitri. È una notizia di cui si può prendere atto con piacere.

Nei paesi ex-austriaci, a parte l'Ungheria che sarà sempre un paese esportatore di vino, ci sono Stati che potrebbero comprare molto più vino. Dalla stessa Ceco-Slovacchia, paese ricco che si è permesso il lusso di importare fino a 900 mila ettolitri di vino noi non abbiamo saputo ottenere che un